Anno XLVII / Nuova serie / N 65 (Sped. abb. post. gruppo II)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 18 marzo 1970 / Lire 70 (arretrati L. 140)

Proposta di legge PCI-PSI-PSIUP per la riforma RAI-TV

(A PAGINA 2)

SVIZZERA - Vasta eco al blocco dell'immigrazione

Un'«alternativa» a Schwarzenbach che colpisce duramente gli emigrati

(A PAGINA 7)

NEL TENTATIVO DI FORMARE UN GOVERNO SU UNA LINEA CONSERVATRICE

DC e socialdemocratici pongono pesanti condizioni ai socialisti

Dopo una riunione collegiale con Fanfani, è stato distribuito un documento politico-programmatico che tra oggi e domani sarà portato davanti agli organi dirigenti dei partiti che hanno preso parte alla trattativa - Oggi la direzione del PSI - Le soluzioni proposte per divorzio, Giunte, politica economica e struttura del governo - Dichiarazioni contrastanti dopo gli incontri bilaterali di ieri mattina - La conclusione dei lavori del Comitato centrale del PCI

IL PCI: PRENDERE PRONTAMENTE TUTTE LE NECESSARIE INIZIATIVE DI LOTTA E UNITARIE

ROMA 17 marzo

Nella fase di stretta in cui oggi è giunta la crisi di governo la DC e il PSI hanno dettato al PSI condizioni pesanti per la formazione di un governo quadripartito. Nelle ultime ore è diventato sempre più evidente il ricatto che tende a una subordinazione dei socialisti per molti aspetti umiliante, nel quadro di un'operazione ministeriale e conservatrice e che mira nello stesso tempo a far pesare sulla vita politica italiana la minaccia di uno scioglimento anticipato delle Camere.

Da questo sviluppo degli avvenimenti deriva una chiara conferma delle indicazioni date dal PCI nella riunione del Comitato centrale che si è conclusa questa mattina. Al termine dei lavori, è stato approvato il seguente documento: «Il Comitato centrale approva la linea politica della relazione del compagno Ingrao ed invita tutto il partito a prendere prontamente tutte le necessarie iniziative di lotta e unitarie per sventare le manovre tendenti a colpire le istituzioni democratiche e parlamentari ed a frenare l'avanzata del movimento popolare.

Questa mattina Fanfani si è incontrato separatamente a Palazzo Madama con le delegazioni della DC del PSI del PSU e con il segretario del PRI La Malfa. Al termine di questi colloqui e dopo che Fanfani si era nuovamente incontrato con la DC è stata annunciata la convocazione per le 19 di un incontro collegiale a quattro.

Molti interrogativi si sono intrecciati intorno a questo annuncio. Su quali basi si sarebbe discusso? Quali proposte vi erano per il quadripartito? Il segretario della DC Forlani avrebbe

c. f.

SEGUE IN ULTIMA

L'Italia e la Svizzera

UN GOVERNO che tace di fronte alle imposizioni che si cercano di far valere da oltre Tevere sulla questione del divorzio, e anche — per forza di cose — un governo che tace quando i dirigenti elvetici con una violazione aperta della convenzione italo-svizzera del 1964 — decretano un blocco dell'immigrazione, con quelle che lo stesso ministro dell'Economia, Brugger, ha definito «misure severe e anche dolorose». Al di là della vicenda specifica — che pure è di estrema gravità, e colpisce, per l'oggi e per il domani, anche gli interessi dei 700 mila italiani che hanno dovuto andare a cercare in Svizzera quel lavoro che non sono riusciti a trovare in patria — il problema che qui si pone ha un valore più generale, e riguarda direttamente il «modo di essere» della politica estera italiana. Concerne cioè la capacità di autonomia di questa politica, il modo e il volto con cui l'Italia si presenta nelle varie sedi internazionali, la coerenza con cui persegue (o l'incoerenza con cui non persegue) i grandi interessi nazionali. Il tema non è certo nuovo, se persino da un ex diplomatico come Quaroni si è potuto sentire affermare tempo fa — a un convegno sulla politica estera italiana — che l'Italia, in questi vent'anni, una vera politica estera non l'ha mai avuta, e ha invece sempre condizionato i suoi atteggiamenti internazionali agli interessi di politica interna, contingenti, delle sue classi dirigenti.

Non è certo per caso che in questa crisi di governo, la quale si trascina ormai da lunghe settimane e ha visto succedersi tre presidenti designati, mai e poi mai, e da parte di nessuno degli interlocutori, è stata spesa *una sola parola* sugli orientamenti e le scelte di politica internazionale. Come se alle porte di casa nostra non ci fosse la situazione drammatica del Medio Oriente e la Italia non fosse chiamata dai propri interessi nazionali a sciogliere finalmente — con urgenza i nodi annosi del riconoscimento della Cina popolare, della Repubblica Democratica del Vietnam e della Repubblica Democratica tedesca. Per non parlare, poi, dei problemi del Mercato comune e di quelli della salvaguardia degli interessi civili e sociali dei nostri emigrati.

L'ULTIMO CASO è appunto, quello dell'atteggiamento nei confronti dei provvedimenti adottati dal governo svizzero. Queste misure, ha detto Berna, «si impongono per motivi politici». Sono cioè un mezzo con cui i dirigenti elvetici cercano di fronteggiare la campagna xenofoba di Schwarzenbach e la proposta — che sarà sottoposta a referendum il 7 giugno — di modificare la Costituzione per stabilire che i lavoratori immigrati non devono superare il dieci per cento della popolazione elvetica residente. Se la proposta del razzista Schwarzenbach venisse accettata, centinaia di migliaia di lavoratori stranieri — che hanno in questi anni fortemente contribuito, e spesso in modo determinante, alle fortune della economia svizzera — dovrebbero abbandonare il Paese nello spazio di poco tempo. Il problema è di proporzioni incalcolabili, poiché i lavoratori stranieri sono un milione su cinque milioni di cittadini svizzeri.

Pur pronunciandosi contro la proposta Schwarzenbach, il governo di Berna ha però fatto ricorso — ecco «i motivi politici» di cui parla il ministro Brugger — a provvedimenti unilaterali fortemente restrittivi, dietro i quali si intravvede, anche, il tentativo di sbarazzarsi con facilità di migliaia e migliaia di operai stranieri per consentire ai grandi gruppi economici di meglio perseguire la politica di concentrazione e razionalizzazione. È questo a dispetto, per quel che concerne l'Italia, della convenzione del 1964 e dell'esistenza di una commissione mista per il rispetto dell'accordo, una sua corretta applicazione ed eventuali modifiche.

I provvedimenti del governo elvetico non sono stati un fulmine a ciel sereno. Nelle loro linee generali erano già stati anticipati da varie settimane, ma nemmeno questo preavviso è stato sufficiente — a quanto è dato sapere — perché il governo italiano trovasse il modo di dedicare un attimo di attenzione a un problema che pure investe i destini e i diritti elementari (tanto spesso violati) di centinaia di migliaia di lavoratori del nostro Paese, costretti ad andare oltre frontiera.

Non soltanto, ma risulta addirittura che ha cercato in vari modi di ostacolare il dispiegarsi dell'iniziativa unitaria dei lavoratori italiani in Svizzera contro la campagna xenofoba che li minacciava.

QUI NON SI TRATTA più soltanto della politica dell'emigrazione e della politica estera cioè del modo come si salvaguardano all'estero gli interessi italiani. Il problema concerne in primo luogo gli orientamenti della politica interna italiana, la responsabilità della DC e dei suoi governi. L'atteggiamento delle forze politiche che da settimane e settimane stanno paralizzando il Paese senza riguardo per le questioni che urgono e le esigenze di una società che si pensa ancora di poter imbrigliare entro formule e meschini compromessi elaborati in ristretti conversari che si sono andati facendo di giorno in giorno sempre più scandalosi. Anche di questo si dovrà chiedere conto nelle prossime elezioni regionali: una battaglia politica che è anche un appuntamento dei nostri lavoratori e delle

Sergio Segre

SEGUE IN ULTIMA

FIOM FIM e UILM si oppongono ad elezioni anticipate

GENOVA — Si è conclusa a Genova la Conferenza nazionale unitaria dei sindacati dei metallurgici dopo tre giornate di intenso lavoro. Sono state prese importanti decisioni di cui riferiamo in altra parte del giornale. Nella foto un momento della seduta di ieri mattina. L'assemblea ha commemorato il sindacalista della UILM Boccadoro. In piedi alla presidenza da sinistra a destra si riconoscono Macario (segretario confederale della CISL) Reggio (segretario confederale CISL) Scalia (segretario generale aggiunto CISL) Boni (segretario confederale CGIL) Foa (segretario confederale CGIL) Trentin (segretario generale FIOM) Bonaccini (segretario confederale CGIL) Mucci (segretario UILM) Benvenuto (segretario generale UILM)

Sciopero a Terni sulla crisi

Manifestazioni a Modena, Genova, Sesto S. Giovanni, Milano - Odg unitari di Consigli comunali per il rispetto delle scadenze elettorali amministrative e regionali

Opposizione dei sindacati metalmeccanici alle elezioni anticipate la presa di posizione è stata assunta dalla Conferenza nazionale della FIOM FIM e UILM conclusasi ieri a Genova. «Dopo aver valutato le prospettive di impegno di tutto il movimento operaio — è scritto in un ordine del giorno approvato — nei confronti dei maggiori problemi della società italiana che attendono una soluzione, sopratutto con un apporto di mobilitazione» e di lotte di tutti i lavoratori» la conferenza «in particolare esprime la sua opposizione al ventilato ricorso ad elezioni anticipate che sottrae l'attuale classe dirigente al confronto con le rivendicazioni che provengono dai lavoratori e affossa importanti misure di riforma (come lo Statuto dei lavoratori) che sono conquiste irrinunciabili del movimento sindacale italiano».

A TERNI i sindacati provinciali della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato per oggi mercoledì uno sciopero generale di un quarto di ora (dalle 11 alle 11.15) per chiedere la fine della repressione antisindacale e antiopaia e una politica che tenda a consolidare le conquiste ottenute con le lotte di autunno. Inoltre i lavoratori chiederanno che il Parlamento continui ad operare approvando definitivamente lo Statuto dei diritti, la riforma fiscale con le rimazione dei tagli sulle buste paga affronti con misure radicali il problema della casa della sanità e dell'assistenza.

A MODENA oggi avrà luogo una manifestazione unitaria indetta da PCI PSIUP e MSA per rivendicare una soluzione della crisi politica che corrisponda alla volontà di avanzata democratica che anima le masse popolari. Analoga iniziativa è annunciata a CARPI.

A BOLOGNA già 500 lavoratori dell'azienda tramviaria hanno firmato un documento — proposto dalla Commissione interna — rivolto ai partiti democratici perché le spingano i tentativi delle forze di destra.

Anche a GENOVA — dove già si è avuto lo sciopero all'ASGEN — i cittadini manifestano oggi per un governo che accolga le istanze dei lavoratori. La manifestazione indetta dalle federazioni provinciali del PCI e del PSIUP si svolgerà con un corteo attraverso il centro cittadino e un comizio a Brignole parlerà Macciocchi e Ebertini.

A SESTO SAN GIOVANNI manifestazione popolare questa sera alle ore 21 al cinema Ronco indetta dal PCI PSIUP e MSA per rivendicare una soluzione democratica alla crisi politica.

A COLLEGNO (Torino) la Giunta comunale ha lanciato la manifestazione unitaria indetta dalla federazione comunista di MILANO per sabato in piazza Castello.

SEGUE IN ULTIMA

Per i problemi di riforma

Riunione comune delle segreterie di CGIL, CISL e UIL

ROMA, 17 marzo

Le tre segreterie confederali si sono riunite oggi per l'esame dei problemi sindacali sul tappeto. Esse hanno stabilito di riconvocarsi martedì sera per definire le piattaforme sui problemi generali di riforma e le forme di lotta da adottare.

Le decisioni della Conferenza unitaria di Genova

Metallurgici: sciopero di 12 ore contro le tasse

(IL SERVIZIO A PAGINA 2)

Hanno scioperato i tipografi di Lazio, Emilia e Toscana

Ieri hanno scioperato per 24 ore i tipografi dei quotidiani che si stampano nelle sedi dove escono i giornali della catena Monti. Lazio, Emilia e Toscana.

Dopo la [illegible] sciopero di ieri [illegible] CGIL CISL e UIL [illegible] per decidere [illegible] la ri[illegible]

Gravi dichiarazioni di esponenti governativi al Senato

Gli U.S.A. minacciano nel Laos un ulteriore intervento militare

Duro atto di accusa del sen. Mansfield - Le forze di liberazione laotiane conquistano numerose posizioni - Peggiorata la situazione interna in Cambogia mentre il principe Sihanuk, a Mosca, riafferma la politica di neutralità e di lotta all'imperialismo

WASHINGTON

[illegible]

OGGI SUL TAPPETO

[illegible] questo punto l'architetto Campilli [illegible] Con la consueta [illegible] il chiarissimo [illegible] Il [illegible] sottolineato i giornalisti con la mano [illegible] [illegible] Campilli.

«Noi tutti sappiamo [illegible] Campilli [illegible] il Messagero [illegible] il ministro Bosco che era assente anche in un [illegible] Sentite come [illegible] Bosco [illegible] Ho trovato come sempre il presidente intento ad approfondire problemi [illegible] sul tappeto [illegible] Ho formulato i miei auguri. Qual è il suo giudizio sulla situazione attuale Bosco? Il mio giudizio è pienamente conforme alle attese del Paese». Speriamo che gustate anche voi la [illegible] Bosco non [illegible] problemi sul tappeto [illegible] tutti [illegible] Ma Fanfani approfondisce i problemi sul tappeto. Signor presidente gli sussurra [illegible] suo ammesso di [illegible] Fanfani [illegible] Bosco essendo calvo la brillantina l'ha inventata per [illegible] Non ha avete bisogno [illegible] piacere. Così sono tutti [illegible]

Fortebraccio